

Firenze nel Settecento - Giochi di carte al Teatro della Pergola

Franco Pratesi

1. Introduzione

In passato ho studiato a lungo i giochi di carte a Firenze e sull'epoca granducale ho raccolto molte notizie in un libro.¹ I principali luoghi in cui era permesso giocare alle carte nei due secoli in esame erano il Casino dei Nobili sul Lungarno e le Stanze annesse al Teatro del Cocomero, attuale Niccolini in Via Ricasoli. Tuttavia esistevano all'epoca, e anche in precedenza, diverse accademie in cui era permesso giocare a carte, anche se di tale attività è talvolta rimasta solo qualche rara traccia nelle cronache cittadine. Per esempio, solo di recente sono riuscito a scovare le ricevute di acquisti di carte da gioco nel Casino di Santa Trinita, perché non erano stati poi riportati nei bilanci dei registri ufficiali.²

Il presente studio è dedicato all'attività di gioco collegata agli Accademici degli Immobili e al loro Teatro della Pergola. Di questa attività, a mia conoscenza non sono stati pubblicati studi con segnalazione di documenti specifici. Recentemente l'Archivio dell'Accademia degli Immobili (A.A.I.) è stato riordinato con tutti i registri e documenti sull'attività teatrale, e altre collegate, culminando con la pubblicazione di un inventario completo.³

Ho esitato a lungo prima di chiedere l'autorizzazione per condurre una ricerca all'interno dell'A.A.I., perché l'esame del libro citato indicava chiaramente che erano molto rari i documenti che non riguardavano esclusivamente la costruzione e la manutenzione del Teatro e degli edifici collegati, e, soprattutto, l'attività teatrale. L'impressione netta era che tutta la documentazione sui giochi di carte (ammesso che fosse esistita all'epoca, come sembrava certo) fosse poi stata dispersa come materiale di scarso valore, non meritevole di essere conservato nell'A.A.I. In particolare, l'unico documento che avevo individuato era una lettera di Luigi Pitti sul gioco del faraone, che presenterò in seguito insieme ad altri materiali trovati. Oltre ai numerosi documenti dell'A.A.I., altri sono conservati a Firenze nell'Archivio di Stato – e in particolare nel fondo Della Gherardesca – e nella Biblioteca Moreniana, ma in questi non ho individuato nessuna documentazione relativa al gioco.

Ricordo che per le date prima del 1750 si trovano nei documenti le date scritte secondo il calendario fiorentino con il Capodanno fissato al 25 marzo; le trascrivo secondo l'uso moderno. Come noto, all'epoca le unità contabili erano indicate di solito con quattro cifre separate da punti: lo scudo (o ducato, o zecchino) di sette lire, con una lira di venti soldi, e con un soldo di dodici denari.

2. I giochi di carte di moda a Firenze

Prima di descrivere e discutere i documenti esaminati, appare utile qualche notizia sulla successione dei giochi di carte preferiti dai fiorentini nel corso del tempo. Per una descrizione dettagliata, con particolare riguardo al gioco nel Settecento in Toscana, ci si può basare su un'importante monografia di livello accademico sul tema.⁴ Per utili notizie sui giochi di carte dell'epoca ci si può rivolgere utilmente ai libri di Giampaolo Dossena⁵ e di David Parlett⁶ e, in generale, a un sito web dedicato.⁷

In realtà accanto al variare delle mode, sempre esistito, in questo caso era presente una necessità intrinseca di cambiamento per i giochi. Specialmente nelle stanze di gioco annesse ai teatri, i giochi di carte dovevano essere di svolgimento veloce, anche perché di solito le stanze chiudevano dopo la

¹ F. Pratesi, *Giochi di carte nel Granducato di Toscana*. Ariccia 2015.

² <https://www.naibi.net/A/TRINITA.pdf>

³ *L'Accademia degli Immobili* (a cura Alberti, Bartoloni, Marcelli) Roma 2010.

⁴ A. Addobbati, *La festa e il gioco nella Toscana del Settecento*. Pisa 2002.

⁵ G. Dossena, *Giochi di carte italiani*. Milano 1984.

⁶ D. Parlett, *The Oxford Guide to Card Games*. Oxford 1990.

⁷ <https://www.pagat.com/>

fine degli spettacoli. Comprensibilmente, quindi, la preferenza dei giocatori si indirizzò solitamente verso i giochi d'azzardo e non quelli tradizionali detti di data o di commercio, come le minchiate. Ma contro l'azzardo si verificò un'azione sempre più incisiva da parte del governo e, mentre i granduchi della casa Medici avevano concesso varie deroghe alle proibizioni, con la dinastia lorenese si verificò una stretta sempre più rigida con il passare degli anni.

Si può comunque schematizzare la successione dei giochi di carte documentati con il tentativo dei giocatori di mantenere in vigore più a lungo possibile la pratica dei loro giochi preferiti anche quando venivano proibiti. In genere, quando un gioco veniva proibito, i giocatori ne inventavano un altro che era sufficientemente diverso per avere proprie regole, e soprattutto un proprio nome non compreso fra i proibiti. Così dalla bassetta proibita si passò al faraone, sempre gioco di banco simile. Quando i giochi di banco vennero proibiti si ricorse a quelli di invito e anche in quel caso si passò dalla primiera alla bambara, e poi alla buia. Dopo i giochi di banco, finirono con essere proibiti anche i giochi di invito e per qualche decennio rimasero permessi solo i giochi di data, primo fra tutti il sempre presente gioco delle minchiate, ma anche altri di lunga durata come picchetto, ombre, e tressette. Infine, con la legge più restrittiva del 1773 si passò nella maggioranza degli ambienti di gioco, a cominciare dalle botteghe di caffè, dai giochi di carte a quelli di biliardo.⁸

Come in altri ambienti di gioco, anche nell'Accademia degli Immobili si seguirono trasformazioni di questo genere, ma conservando più a lungo qualche deroga, concessa per grazia sovrana, che permetteva ancora al suo interno la pratica di giochi ormai proibiti in quasi tutti gli ambienti cittadini. Purtroppo, di questi passaggi se ne trovano oggi solo delle tracce, senza quella continuità nella documentazione (come rintracciabile invece sia per l'Istituto dei Nobili, sia per il Teatro del Cocomero) che sarebbe utile. Per le Stanze del Teatro della Pergola ci dobbiamo insomma rassegnare a raccogliere documenti sparsi, esili tracce che possiamo interpretare e utilizzare per una ricostruzione più vasta soprattutto grazie a quanto conosciamo da altri ambienti simili

3. Inizi dell'Accademia degli Immobili e dell'attività di gioco

Per ricordare l'attività iniziale dell'Accademia utilizzo per brevità quanto gli accademici presentarono nel 1763 al granduca perché fosse rinnovata la sovrana protezione.

A.A.I. 113 p. 5 - Verbale Ottobre 1763

Origine, Progresso, e Stato Presente dell'Accademia

Intorno la metà del Secolo XVII, una Conversazione di Nobili fiorentini addetti la maggior parte al Servizio dell'estinta Real Casa de Medici, principiò sotto gli Auspici del Ser.mo Lorenzo, Principe della Stessa Real Famiglia, ad addestrarsi in un Suo Casino posto nella Strada detta Parione, negli Esercizzi Cavallereschi, e nelle Recite delle Commedie all'improvviso.

Mancato sotto dì 14 novembre 1648 detto Ser.mo Principe Lorenzo, e vendutosi il di Lui Casino al Marc.e Bartolomeo Corsini per incorporarlo al Suo Palazzo; si transferì detta Conversazione in una Casa da essa presa a pigione dagli Ughi in Via del Cocomero: ed è quella stessa, ove è oggi il Teatro dell'Accademia degl'Infocati: ed ivi sotto la Protezione del Ser.mo Principe Giovan Carlo Cardinale de Medici, seguitando ad esercitarsi nella Ginnastica, e nelle Rappresentanze delle Commedie, l'enunciata Conversazione prese forma di Accademia sotto il titolo degl'Immobili, coll'assumere per Impresa un Mulino a vento col motto – In Sua Movenza è fermo.

La possibilità di un'assistenza del genere da parte dei sovrani per l'Accademia non si limitava a qualche entrata in più, ma si estendeva all'esenzione da tasse, proibizioni, e persino dai tribunali, lasciandola soggetta solo e direttamente al granduca. Si capisce quindi che fu accolto con grande sollievo il riscontro di qualche anno dopo, con il proseguimento della protezione. Nel Verbale del 14 Marzo 1766 (A.A.I. 113) si legge infatti che: *S.A.R. si contenta di ricevere i supplicanti sotto la Sua*

⁸ <https://www.naibi.net/A/LICENZE.pdf>

Speciale Protezione nel modo, che si sono degnati fare i Suoi Reali Antecessori, e incontrerà sempre con piacere tutte le occasioni di contribuire al bene, ed al decoro dell'Accademia.

Agli inizi non si trovano notizie sui giochi collegati al Teatro, e anche quando la possibilità viene approvata in una proposta di statuto nel 1720, la relativa votazione non raggiunge l'unanimità dei consensi. Evidentemente, esistevano accademici che avrebbero preferito che l'attività si limitasse alle recite teatrali, con la loro già pesante organizzazione.

A.A.I. 110 p. 59 - Verbale 8 Agosto 1720

Viene sottoposta all'approvazione dell'Accademia una bozza di statuto, votata capitolo per capitolo. Il sedicesimo riguarda i giochi.

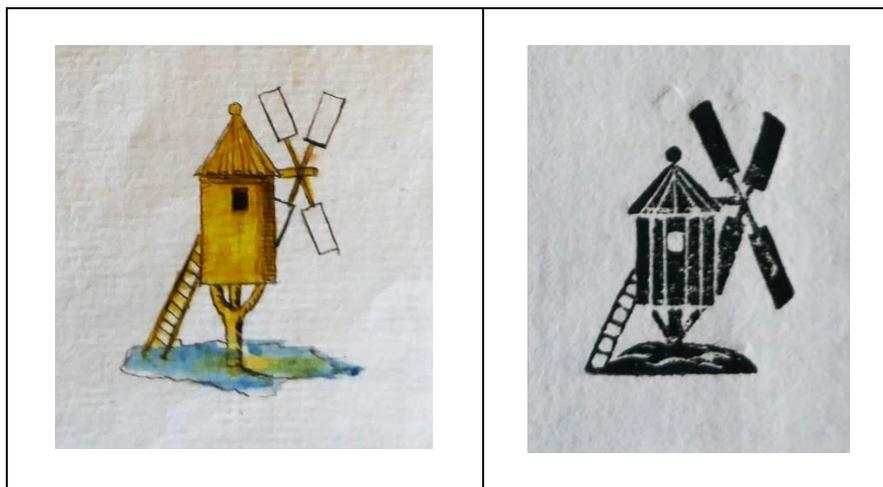
Capitolo Decimosesto. Del Giocare, e fare altre ricreazioni

Ammettansi con licenza del Magistrato nel teatro, e sue appartenenze i giochi tutti non proibiti; purché non si introduca continua consuetudine d'ogni gioco.

Ogni Accademico autane permissione dal Magistrato possa per onesta ricreazione farvi Balli, Cene, e simili divertimenti a suo piacimento.

Mandato a partito questo decimosesto Capitolo fu vinto non ostante tre bianche.

Come premesso, non sono riuscito a ricostruire con continuità l'attività ludica associata al Teatro e neanche a fissarne con precisione gli inizi. Ritengo quindi utile suddividere le informazioni a seconda dei giochi implicati.



Insegna dell'Accademia degli Immobili. Quella nera è impressa su molte pagine dei verbali (Archivio dell'Accademia degli Immobili | Teatro della Pergola di Firenze)

Riproduzione vietata

4. Il gioco del faraone

Il gioco del faraone ebbe una fortuna straordinaria in tutta l'Europa, prima di trovare il terreno più fertile – sotto il nome di faro – nei territori del Far West americano; solo il poker riuscì poi a sostituirlo nel paese dove hanno avuto la massima diffusione i giochi di carte, e particolarmente quelli in cui sono in gioco ingenti somme di denaro.

Il gioco pare di origine francese, e la sua diffusione da lì all'intera Europa richiese, comprensibilmente, solo pochi anni; ha qualche somiglianza con la roulette, in quanto si punta sull'uscita di una o di varie combinazioni di carte dopo aver posto le puntate sul tavolo in corrispondenza, in questo caso, alle tredici carte di un seme (di solito picche) di un mazzo di cinquantadue. Esistevano banchi dedicati

a questo gioco con le figure delle tredici carte intarsiate sulla superficie del tavolo in uno schema a ferro di cavallo 6+1+6. Oltre alle puntate sulla singola carta erano ammesse puntate su due o più carte vicine. Gli ambienti di gioco erano i più vari, da quelli esclusivi riservati ai ceti più alti fino alle bische di infimo ordine (tipiche queste ultime proprio della frontiera americana).

Il banco aveva statisticamente dei vantaggi, come in tutti i giochi di banco, ma fra questi era uno dei più equi; tuttavia, questi vantaggi teorici erano o aumentati o diminuiti per l'intervento frequente di vari trucchi e giochi di mano, sempre possibili sia da parte del banco che dei giocatori. Per controllare almeno in parte le possibilità di intervento illecito del banchiere di solito si usava per l'estrazione delle carte un marchingegno meccanico che le faceva uscire in maniera automatica senza manipolazione diretta del banchiere. Sul faraone nelle Stanze dell'Accademia abbiamo tracce solo per un periodo limitato di tempo.

A.A.I. 112 - Verbale 3 Febbraio 1737

(In occasione della Seconda Opera) ed in questa sera furono introdotte tutte le Maschere si come il Gioco del Faraone si come saranno introdotte, e ammesso il gioco del Faraone in tutte l altre sere di recite, e feste di Ballo fino alla fine del Carnevale il tutto con permissione, e Licenza di S.A.R. nostro Reale Sovrano, e Protettore.

A.A.I. 5.26.4 Senza data, ma conservato in mezzo a documenti del 1737

Nota di quello hanno bonificato i SS:ri Impresari ai SS:ri Accademici

Per i quartieri di N. 4 Donne a scudi 6 il Mese, e N. 1 Uomo a scudi 3 il Mese in Mesi 3½ importa scudi 94.3.10.-

Per la Carrozza, che si doveva prendere per servizio delle Virtuose scudi 15

Pel Fitto delle due Stanze del Gioco del Faraone a L 20 per sera scudi 65.5.-.-

Totale Scudi 175.1.10.-

A.A.I. 5.26.10

Ill.mo Sig.re Sig.re Padrone Col.mo

Sono colla presente ad incomodare V S: Ill.ma e significarle che dall' Ill:mo Sig:re Marchese Luca Casimiro degl' Albizi gli vien preclusa la strada di profittare della grazia concessali da S. A. R. del Gioco del Faraone, con avere chiusa a ciò destinata; onde supplica V: S: Ill:ma a volerglene concedere per tale effetto per il di 21. prossimo, sottoponendosi però a tutti gl'aggravi, che saranno dichiarati giusti dalla loro Ill:ma Accademia, e con rassegnarsi umilissimo Servitore mi dò l'onore di sottoscrivermi

Firenze 20. Giugno 1737

Di VS: Ill:ma Devotis.mo ed Obbl.mo Servitore

Luigi Pitti

A.A.I. 112 - Verbale 5 Dicembre 1737

Fu poi suggerito che nella sud. Concessione del 1732 il sud. S.M.e Albizzi si era obbligato di fare del proprio tutte le spese acconcimi e mutazioni che occorressero per le opere correnti... al presente non ce nera bisogno e che perciò nel futuro Carnevale sarebbe stato meglio in luogo di fare altra Scena Nova pagasse alla Cassa dell'Accademia qualche somma di contanti, come pure che essendo terminata la Fabbrica di molte Stanze per alloggiarci li musici ed anco due Stanze per il giuoco, che ancor per queste desse all'Accademia altra somma di contante, ...per le Stanze del Giuoco disse che non essendo certo di ottenere la Licenza di Giocare al Giuoco del Faraone promesse, che pagherebbe all'Accademia qualche somma a misura delle sere che si giuocherà a sud. Gioco del Faraone

In seguito non si sono trovate più notizie sul faraone, ma qualcosa fu registrato sul gioco in generale, come nel caso seguente.

A.A.I. 112 p. 161 - Verbale 7 settembre 1744

Ristretto del Bilancio dei nostri interessi

Nel bilancio ci sono cinque voci di entrate e altrettante di uscite. Il totale è di scudi 451.5.11.8 di cui 282.4.16.4 rimangono in cassa. Fra le entrate è notevole la voce seguente.

Da Pinacci per il Teatro Stanze del Giuoco e Scene da Ballo per l'estate e Carnevale scudi 233.2.6.8.

5. Il gioco del trentuno

Il nome di questo gioco deriva dal punteggio massimo che si doveva raggiungere con le carte ricevute dal banco (di solito tre, con eventuale possibilità di cambiarne), con la condizione che si sarebbe perso sia con un punteggio inferiore a quello del banco, sia, comunque, se si fosse superato il limite di trentuno – con le figure che contavano dieci, l'asso undici e le altre il valore numerico.

Esistevano giochi simili, e nomi identici, in altri paesi, come il trente-et-un in Francia, e il thirty-one in Inghilterra. Gli storici dei giochi sono tuttavia sicuri che ci furono differenze più o meno significative nel dettaglio delle regole, sia da paese a paese, sia da un'epoca all'altra.

Quello che appare certo è che si trattò di uno dei giochi più apprezzati e, insieme, uno dei primi giochi di banco a essere proibito. Anche in Toscana fu proibito nel 1730, ma al solito con le deroghe concesse dai granduchi della famiglia Medici. Fu così che al riguardo l'Accademia degli Immobili si difese per “non pregiudicare i suoi diritti di possesso”.

A.A.I. 112 pp. 173-174 - Verbale 4 Marzo 1745

La mattina del dì 22 Febbraio e stando li SS:ri Accademici Convocati attendendo il N° necessario alle deliberazioni da farsi, fu avvisato il nostro S.e Principe d'accademia che il Dottore Casali Segretario del S.r Auditore Fiscale, era stato alla sua Casa e trovato da quella partito, erasi portato in traccia di lui in questo Teatro, per rappresentarsi in nome del Sud. Sig. Aud. Che veniva con Viglietto del Sig. Gaetano Antinori ricercato se nei tre antecedenti giorni permessi ai divertimenti erasi giocato ne luoghi pubblici e Teatri al giuoco del trentuno contro la provvisione che ne vegliava, e inteso che anco nel nostro Teatro vi fosse stato giuoco di trentuno la sera del Martedì desiderava sapere con quali motivi e ragioni l'accademia avesse lasciato giocare al medesimo per poterne rendere informati quei ministri da quali poteva credere fosse fatto scrivere quel viglietto, e che doveva la mattina stessa vedere, al che replicato dal nostro S.e Principe, [che prese il parere di pochi Accademici già intervenuti] che ringraziasse il Sig. Auditore della compita maniera con la quale faceva noto questo all'Accademia e che in nome loro gli replicasse che la nostra Accademia come che composta di 30 Cavalieri e sotto la protezione del Sovrano non era mai stata compresa nelle proibizioni generali, ma sempre distinta da tutti i più particolari Segni d'Amore di protezione del Suo Sovrano che in tutte le occasioni aveva sempre dimostrato di favorirla e benificarla, ne mai dal 1730 in qua che vegliava tal proibizione aveva impedito all'Accademia il lucro d'un giuoco che essendo uno dei migliori proventi della med.ma la metteva in istato di riparare alle gravi spese quotidiane, dove che privatane non avrebbe potuto supplire a le medesime.

Doppo alcuni giorni presa altra occasione di trovarsi il nostro Principe dal Sig. Auditore sudd. fu informato che d'alcuni Ministri non si gradiva il detto giuoco ne si credeva doversi admettere tal distinzione alla sud.ta Academia, ma insistendo il Principe nel possesso non interrotto, e nel non volere egli negare la continuazione del Med.mo senza un espressa e particolare proibizione del Consiglio di Reggenza per non pregiudicarsi di quei diritti di possesso che godeva, conchiuse replicando il Sig. Auditore che il viglietto del S.re Antinori non era a nome del Consiglio e che per ora non teneva altro ordine d'alcuno dei membri che di rammentare la proibizione vegliante al Accademia, come intendeva avere fatto, non volendo egli star mallevadore che non si passasse ad ordini ulteriori quali finalmente fino a questo giorno non sono venuti, per il che si seguito a lasciare giocare al 31 in tutte 4 l'ultime sere del Carnevale.

Non si trovano notizie successive sul trentuno, ma qualche gioco nelle Stanze continua.

A.A.I. 112 p. 173 - Verbale 22 Febbraio 1745

...quale rappresento averli fatto istanza li SS, Impresari del corr. anno di richiedere all'Accademia in loro nome il Teatro Scena da Ballo e Stanze solite del Giuoco per le 4 sere nelle quali sono state permesse le Maschere per la Città cioè Giovedì grasso e gli ultimi tre giorni del Carnevale, desiderando da SS.ri Accademici quella più Generosa Riduzione che cederanno propria accordarli dal consueto Onorario di detta Scena e Stanze auto riguardo alla Brevità del tempo per poterne fare uso ed agli grandi Scapiti da loro fatti ne presente Carnevale.

Sopra della quale Domanda il parere di tutti gli SS.ri Accademici presenti fu uniforme, e cimentato il partito fu con tutti voti neri accordato ai Sig. Impresari che volendosi servire del Teatro Scena da Ballo e Stanze per il giuoco come sopra domandate, paghino all'Accademia solo scudi 40. doppo di che fu sciolta l'adunanza.

6. I giochi della bambara e della buia

La bambara era a sua volta una variante successiva della primiera, gioco che fu a lungo apprezzato in tutti gli ambienti europei dalle corti alle osterie, finché durò la possibilità di giocarci. Nel Settecento ormai era subentrata, almeno a Firenze, la bambara e le regole di questo gioco si possono utilmente ricavare da una nota di Antonio Maria Biscioni, dell'epoca e della località di nostro interesse, come segue.

La *Bambara* si giuoca per ordinario in tre o quattro o cinque. Quegli, a cui tocca a vicenda, dà due carte per uno a tutti gli altri: ed il primo, che segue, guardatele, invita (volendo) di quanto vuole: e quegli che ne seguono, rispondono se la tengono (s'intende la posta) o no. Chi non la tiene, va a monte, cioè mette le sue due carte nel mezzo della tavola. Se il primo non vuole invitare, dice *Passo*: e di mano in mano chi segue per ordine, invita o passa ancor egli. Fatto questo, si danno l'altre due carte a chi la tiene: ed alcuno di essi avendo *Primiera*, cioè le quattro sue carte de' quattro differenti semi: ovvero *Flussi*, cioè tutte le carte d'un medesimo seme (e questo è migliore di *Primiera*) accusa il suo giuoco, mostrando le carte sue: e non v'essendo altri, che le abbia migliori, vince la posta. Altrimenti, ognuno scarta quante carte e' vuole, per riceverne altrettante dal datore, di quelle che ancora non sono state tratte dal mazzo: e procura di fare nella seconda volta o flussi o primiera, secondoché le prime carte hanno disposto i semi. Dopo questo ciascuno accusa il suo giuoco: e non v'essendo chi abbia o flussi o primiera, vince colui che ha maggior punto, in due o tre carte del medesimo seme. Il valore de' punti delle carte nel giuoco di *Bambara* è questo. Le figure contano dieci per ciascheduna, l'asso, cioè l'uno, sedici, il due dodici, il tre tredici, il quattro quattordici, il cinque quindici, il sei diciotto, e il sette ventuno: e chi mette insieme i tre maggiori numeri, cioè asso, sei e sette d'un medesimo seme, fa cinquantacinque, che ammazza primiera, cioè vince la posta, ancorché altri abbia una primiera accusato.⁹

A.A.I. 5.37.2

Sig:r March:e Giov: Corsi

Ill.mo Sig:re mio Sig:re, e Padrone Col.mo

La Reggenza mi ha incaricato di significare a VS: Ill:ma, che essendo la Bambara uno dei giuochi proibiti dalle leggi veglianti di Sua Maestà Imperiale, si contenti Ella di dare li ordini necessari, perché in avvenire s'intenda proibito anche in codesto Teatro di via della Pergola; col solito distinto ossequio mi rassegno

Di Segreteria di Stato li 27. Gennaio 1748

Di VS: Ill:ma Dev.mo Obbl.mo Ser.re Gaetano Antinori

Risposta inserita insieme: *Copia*

Sig.r Cav.re Gaetano Antinori

Ill.mo Sig.r mio Sig:re, Padrone Col.mo

In adempimento dell'ordine veneratissimo dell'Imperial Reggenza pervenutomi da VS. Ill.ma con Suo riveritissimo Foglio in data di ieri, ho fatto proibire nel Teatro di via della Pergola il Giuoco di

⁹ Il malmantile racquistato di Perlone Zipoli colle note di Puccio Lamoni e d'altri, Firenze 1731, a pp. 270-271.

Bambara, et ho prese le misure necessarie, perché sia prontamente eseguita e rispettata una tal legge; E con ossequiosa rassegnazione ho l'onore di protestarmi
Di VS. Ill.ma - Di Casa li 28: Gennaio 1748

La buia fu una variante successiva della bambara e non è stato ricostruito con certezza quali fossero le differenze nel dettaglio. La sua fortuna, per quanto di non lunga durata, fu dovuta proprio e solamente al fatto che, dopo che la bambara fu proibita, i giocatori potevano lecitamente sostenere sia di non stare giocando a quel gioco, sia che il nuovo non era elencato fra i proibiti. Ci volle qualche tempo (in generale più di quanto risulterebbe da questo ambiente privilegiato) prima che, dopo la bambara, venisse proibita anche la buia.

A.A.I. 5.37.3

Sig:r March:e Giovanni Corsi. Ill.mo Sig.r mio Sig.re, e Padrone Col.mo

La Reggenza ha dichiarato, che il giuoco chiamato della Buia debba considerarsi per uno di quelli proibiti da Sua Maestà Imperiale, essendo peggiore della Bambara, e nella Classe dei giuochi d'azzardo, e perciò ne porto la notizia a VS: Ill.ma affinché si contenti di dar li Ordini necessari in codesto Teatro di via della Pergola; E col più distinto ossequio mi confermo

Di Segreteria di Stato li 6. Febbraio 1748

Di VS: Ill.ma Dev.mo Obbl.mo Ser.re Gaetano Antinori

Insieme, copia di risposta del Sig. March. Corsi

Sig.r Cav.r Gaetano Antinori

Comeché l'Accademia del Teatro di Via della Pergola si è fatta gloria di sempre venerare le Leggi di Sua Maestà Imperiale, e d'interpretarne gli ordini colla più scrupolosa restrizione, così può compiacersi VS: Ill.ma d'assicurare il Consiglio di Reggenza, che il Giuoco della Buia non è mai stato praticato dopo la proibizione di quello della Bambara. Ciò non ostante si useranno da me le necessarie cautele, perché ne resti rigorosamente eseguito un tal cenno; Mentre ho l'onore di costantemente rassegnarmi

Di VS. Ill.ma.

Firenze li 8. Febbraio 1748

Passa qualche anno prima che si ritrovino notizie sulle Stanze di gioco, ma quanto si legge implica indirettamente un incremento nell'attività.

A.A.I. 113 - Verbale 18 giugno 1763

Ai quali Sig.ri Accademici fu proposto, e domandato da Sig.ri Deputati alla Fabbrica, che dall'Accademia sia ad essi aumentata l'autorità concessali col Partito del di 11. Aprile p.o p.o cioè di fare una Scala, che dal nuovo corridore conduca nel ricetto delle Stanze del gioco, e potendo conduca nella Stanza della Diacciatina: e di fare un nuovo cammino nel ricetto delle dette Stanze del giuoco, e mandatasi a partito questa proposizione restò conta con voti tutti favorevoli.

7. Le nuove stanze e i giochi di data

All'inizio dell'Ottocento, la situazione è difficile da ricostruire, soprattutto perché sappiamo che con leggi sempre più restrittive la battaglia del governo contro i giochi d'azzardo era stata ormai vinta da tempo. Ma alla fine del Settecento al posto degli Asburgo-Lorena al governo toscano c'erano i francesi e per un po' le cose cambiarono. In questa nuova situazione, l'Accademia degli Immobili si impegnò nella costruzione di nuove Stanze per il gioco. Sembra probabile che gli accademici contassero su qualche concessione speciale per rendere fruttifero quell'investimento; nella Supplica, copiata di seguito, fanno appunto presente la necessità che nelle Stanze sia permesso il gioco. La risposta si può considerare positiva o negativa, perché permette sì il gioco, e così evita che le nuove Stanze rimangano inattive, ma precisa che ci si potranno svolgere i "giochi non proibiti", con il che viene

meno la possibilità delle maggiori entrate di altri tempi, legate proprio ai giochi d'azzardo. Già questa licenza per i giochi di carte "di data" è qualcosa che negli ultimi decenni non esisteva quasi più nelle botteghe di caffè in cui erano permessi solo biliardo e trucco.

A.A.I. 11.3.186

Copertina: 1802 – 8. Settembre

Supplica presentata per mezzo di una Deputazione a S. Maestà per ottenere la permissione del Giuoco nelle nuove Stanze del Teatro

Vedasi - Deliberazione Accademica in Filza N. N - Registri in Protocollo di Lettera I a c. 149

N° 11. Minuta

Maestà

Gli Accademici del Regio Teatro degli Immobili di Via della Pergola della Città di Firenze Umilissimi Servi, e Sudditi della M: V: col più profondo ossequio le rappresentano come avendo intrapresa una vasta Fabbrica per servirla di annesso al Loro Teatro, e per sollievo insieme delle Famiglie Indigenti, questa è quasi al suo termine.

Dovendosi aprire le nuove Stanze non potrà ciò avere un buon'effetto né incontrare il Genio del Pubblico, qualora non sia permesso che vi si habbiano il divertimento del Giuoco, che però

Supplicano vivamente l'Innata Bontà, e Clemenza della M: V: a degnarsi di permettere il Giuoco in dette Stanze come è stata altre volte concessa alla Loro Accademia, e conforme modernamente si è compiaciuta di accordare ad'altri Teatri, ed Accademie per un'Onesto Trattenimento delle Persone, che interverranno, Che della Grazia ecc.

A.A.I. 11.3.191b

Sig.re Principe dell'Accademia Della Pergola

Ill.mo Sig.re Sig.re Padrone Col.mo

Sua Maestà a cui è stato reso conto delle Preci umiliate dall'Accademia del Regio Teatro degli Immobili, in vista delle particolari circostanze si è degnata di permettere che nelle nuove Stanze recentemente costruite, le quali formano un'annesso di cotesto Regio Teatro possa tenersi l'onesto Divertimento dei Giuochi non proibiti, a norma di quanto si pratica nelle Stanze dell'altro Teatro del Cocomero.

Nel partecipare a V.S questa Sovrana Risoluzione per notizia, e Regola della prefata Accademia ho l'onore di confermarvi col più distinto ossequio

Dalla R. Segreteria di Stato Li 28 Ottobre 1802

Di V:S:Ill.ma Ill.ma Dev.mo Obb.mo S.re G.B.Nuti

La possibilità di aprire le Stanze per il gioco viene presa in considerazione dall'impresario del Teatro Gaetano Contini che il 21 Dicembre sottopone l'offerta all'Accademia di assumersi l'impegno di gestire l'attività per un anno al canone di quaranta zecchini. Conclude tuttavia l'offerta nel modo seguente.

A.A.I. 11.3.197

Egli si presta a fare l'offerta alle SS.e LL. Ill.me di zecchini Quaranta per un Anno, cioè per le quattro prossime Stagioni di Carnevale, Quaresima., Primavera, e Autunno, riserbandosi di produrre avanti le SS. LL. Ill.me in ciascuna Stagione i Conti di Introiti e Spese fatte, e sperando che in caso di Scapiti non vorranno permettere che egli, oltre che prestarsi con la Persona debba anche soggiacere a dei Sacrifici, per cui affidato alla protezione delle SS. LL. Ill.me, e al magnanimo Cuore di tutta la Nobile Accademia, passa con distinto ossequio a far loro divotissima riverenza.

A.A.I. 11.3.197

Copertina: 24 Dicembre 1802

Gaetano Contini Impresario prende in Affitto le nuove Stanze da Giuoco dell'Accademia per il tempo, e termini di un Anno con l'Obbligo di provvedere le Carte ed altri Giuochi, ed illuminare le medesime, come pure resta a suo carico la Spesa dei Ministri, e col dover corrispondere all'Accademia alla fine dell'Anno Zecchini Quaranta a titolo di Canone e con altri patti espressi nell'annessa Scritta. Vedasi deliberazione Accademica in Filza N N° 16.21. Registro in Protocollo di Lett. I a cc. 155-157.

Nella Scritta annessa si trovano dettagli aggiuntivi, come per esempio la chiusura delle Stanze al termine dello spettacolo e la necessità di provvedere fascinotti per i camini, *e che i Signori che li domanderanno, dovranno pagare Crazie due per ciaschedun Fascinotto.* (Non vi si accenna però ad eventuali rimborsi in caso di deficit della gestione.)

A.A.I. 11.3.197

Avviso

I Giuochi permessi nelle Stanze della R. Accademia della Pergola a forma del Viglietto della R. Segreteria di Stato del dì 28 Ottobre 1802 sono i soli non proibiti dal Governo, vale a dire quelli così detti di Data, Scacchi, Tavola Reale, Biliardo, o Trucco.

Sarà dato accesso nelle Stanze suddette a quelli, che avranno l'ingresso alla Porta, purché siano decentemente vestiti.

Il Giuoco non avrà il suo principio prima, che sieno giunti i Ministri alla porta d'Ingresso al Teatro, e la Guardia; e dovrà terminare al fine dello Spettacolo, al quale oggetto saranno avvisati dai ministri i Giuocatori mezzora prima.

A.A.I. 11.3.198

Copertina: 26 Dicembre 1802

Ill. Sig. M.e Gio. Batt. Andrea Bourbon del Monte con un biglietto diretto all'Ill. Sig. M.e Franc. Ant. Corsi Salviati Segretario dell'Accademia lo rende partecipe del torto ricevuto da una delle Reali Guardie del Corpo al quale come a tutti gl'altri era stato negato l'accesso nelle nuove Stanze del Teatro all'oggetto di ultimare i necessari Lavori affidati alla Cura di detto Sig. M.e del Monte. Vedasi Protocollo di Lettera I a c. 155.

Con documentazione allegata. Si può oggi vedere l'episodio in positivo: se ci sono giocatori pronti a forzare le barriere per entrare nelle nuove Stanze, prima ancora che siano finiti i lavori, ci si può attendere un roseo futuro per la gestione. Invece sembrerebbe diversamente dalla documentazione successiva.

A.A.I. 11.4.206

Copertina: 4 Aprile 1803

Determinazione di tener chiuse in parte le Stanze dei giuochi del Teatro per evitare la spesa dei Lumi che si rende inutile, attesa la mancanza del concorso alle medesime.

Vedasi Deliberazione Accademica in Filza N, N° 27. Registro in Protocollo di Lettere, I a 162.

Contiene una *Dimostrazione d'entrata e Uscita delle Stanze dei Giuochi del R. Teatro di Via della Pergola per la Stagione del Carnevale 1803, come risulta dal Libro Originale tenuto dal Sig. Franco Scutellari Cassiere*, e una simile per la Stagione della Quaresima. La situazione contabile non è rosea: il Carnevale si chiude con una perdita di 721 scudi e anche la Quaresima finisce con una perdita di 160 scudi. Per conoscere il dettaglio delle spese per il gioco è un grosso ostacolo che non si ritrovi il *Libro originale* citato, come gli altri del genere, con magari anche le ricevute delle spese minute. Si trova qui solo un biglietto, senza data.

N° 73. Nota delle Spese serali ai Ministri delle Stanze dei Giochi del Teatro della Pergola

A Giuseppe Loi

L. 2.-.

“ Stagi

2.-.

<i>Filippo Calvi Aiuto</i>	1.6.8
<i>Alle due Maschere dei due Ingressi</i>	
<i>alle d:e Stanze a S.13.4 l'uno</i>	1.6.8

	6.13.4

8. Il biliardo

Il biliardo è destinato a diventare uno strumento essenziale per il gioco nelle Stanze, ma se ne cominciò a parlare prima ancora che fosse limitato strettamente il gioco delle carte.

A.A.I. 6.14.17bis - 12 Settembre 1764

Ill:mi SS:ri

Santi Biagi Umil:mo Servo delle Sig:rie Loro Ill:me con ogni ossequio le rappresenta, come l'oratore ha preso in appalto da Giuseppe Compostoffe le Piccionaie, e il gioco dei SS:ri Nobili, e siccome il gioco è talmente desolato, che il Supplicante ci rimetterebbe del Suo; Onde hà pensato mettervi il gioco del Biliardo per decorare maggiormente le d.e Stanze del gioco come ancora per il proprio interesse; Che perciò ricorre alla Clemenza delle SS:rie Loro Ill:me a concedergli la facoltà di mettere d.o Biliardo; che della Grazia ecc. Quam Deus ecc.

Questo Memoriale fù letto dal nostro Principe nell'Adunanza del dì 12 Settembre 1764 dalla quale non li fu accordato al Supplicante quanto domandava, come al Lib.° Vegliante di Partiti a 358.

Dopo la legge del 1773 contro i giochi di carte, diventa una regola il passaggio in Toscana nelle botteghe di caffè e simili dai giochi di carte a quelli di biliardo. Se ne avverte l'atmosfera anche nell'ambiente esclusivo dell'Accademia. Se ci interessassero solo i giochi d'azzardo, si potrebbe mettere fine qui alla ricerca, almeno per quanto riguarda la documentazione ancora accessibile.

Tuttavia, con i biliardi si può arrivare a eliminare del tutto le carte da gioco dalle Stanze, ma non l'azzardo, volendo. Non se ne hanno tracce nel caso degli Immobili, ma in ambienti del genere, anche se ovviamente i giocatori attivi nelle Stanze erano diventati pochi, gli spettatori potevano essere numerosi e, per quanto sorprendente, pare che fossero spesso molto partecipi al gioco e intenti a scommettere vivacemente sull'esito delle partite.

Nel caso specifico degli Immobili, sembra comunque che neanche i biliardi non portassero utili agli impresari.

A.A.I. 113 p. 236 - Verbale 23 Dicembre 1774

E finalmente sentita l'istanza dell'Impresario Andrea Campigli, con la quale domandava di poter mettere un Trucco, ed un Biliardo nelle Stanze del Giuoco, e di poter dare una Festa di Ballo di più nel futuro Carnevale nella Sera della penultima Domenica; fu proposta al Partito dei Sig:ri Accademici, e restò vinta a piena voce, che faccia pure la Festa da Ballo, e metta il Trucco, ed il Biliardo nelle Stanze del Giuoco, purché validamente si obblighi di rilevare l'Accademia da qualunque danno, che ne potesse derivare alla Medesima tanto per rapporto alle Mura, che ai Palchi, e Mattonati, da farsi detta Mallevadoria per mezzo del Loro Cancelliere. E così restò sciolta l'Adunanza.

A.A.I. 14.2.492 1812

Memoria

Per l'Ill.mi SS:ri Provveditore, e Accademici dell'Imperiale Teatro degli Immobili detto di via della Pergola.

Luigi Magherini Servo Umilissimo delle SS:rie Loro Ill.me col più umile Ossequio Le rappresenta come da più, e diversi anni in qua hà esercitato il Bilardiere Marcatore alle Stanze del Sud:o Teatro di via della Pergola, e sempre con tenuissima mercede; come fino da tre anni in qua, l'affittuario Sig:re Luigi Dreoni vi hà rimesso ogni Anno una buona Somma del proprio, sì per le variate

circostanze, si per il troppo gravoso Canone di d:o Affitto, per il qual Motivo sarebbe venuto ora nella determinazione di spogliarsi di d:o Affitto, e di ceder tutto all'Esponente a diverse Condizioni.

Ma per li stessi riflessi di sopra accennati non può essere in grado l'Esponente di accettare una simil Cessione con suo danno notabile, qualora non venga sgravato del Canone del sud: Affitto che perciò

Supplica la Somma bontà delle SSig;rie Loro Ill:me a volersi degnare di prendere in considerazione quest'affare nella prossima Collazione della Nuova impresa di d:o Teatro e di sgravare l'Esponente dal Canone dell'affitto, che così potrà industriarsi a guadagnare qualche cosa per il sostentamento proprio e per la sua Famiglia, e sarà in rado di tenere le sud:e Stanze di Biliardo con maggior decoro, e Pulizia come solennemente promette alle SSig;rie Loro Ill:me, e sperando nella Loro Carità sull'esempio di simil Grazia accordata qualche anno fa per edeguali ragioni all'affittuario del Caffè dello stesso Teatro; che della Grazia ecc.

Io Luigi Dreoni approvo Mano propria.

Nella copertina si legge ... Rigettata per le cause di che nella deliberazione Accademica in Filza O N° 170 Vedasi Protocollo di Lettera I a c. 366-367.

9. Conclusione

L'Accademia degli Immobili ha una lunga tradizione che si è manifestata soprattutto con la prestigiosa attività del suo Teatro della Pergola. Tale attività è riccamente documentata nel proprio Archivio, recentemente riordinato e provvisto di un dettagliato Inventario. Un'attività che nei secoli scorsi fu spesso associata ai teatri fu quella delle annesse stanze di gioco. Nel caso specifico, si trattò evidentemente di un'attività secondaria, ma non quanto lascerebbero pensare i pochi documenti conservati al riguardo. Se non si fosse scavato a fondo nella documentazione, si sarebbe potuto concludere che all'interno dei locali del teatro si giocò in rarissime occasioni, e solo per brevi durate.

In questo studio sono stati invece individuati e trascritti diversi frammenti che permettono di ricostruire (con l'aiuto di quanto conosciamo da ambienti simili, e completandolo se necessario con un po' di immaginazione) un'attività di gioco praticamente continua, anche se con il granducato lorenesi si verificò, persino in questo ambiente, un graduale passaggio verso giochi con sempre minore componente d'azzardo.

Firenze, 03.04.2024